



## Rassegna Stampa a cura della Biblioteca Provinciale



### Il bisogno di una scuola avanguardia del Paese

**L**e scuole italiane riaprono le porte. La riforma del Governo ha iniziato a dispiegare i suoi effetti e le scelte impostate iniziano a concretizzarsi. Mentre gli androni e le aule si riempiono di studenti, i nuovi assunti s'insediano in cattedra e i presidi, con i loro nuovi poteri, iniziano a muovere i loro passi, le famiglie sono alle prese con il caro-libri e con spese di cancelleria e accessori che svuotano le tasche. L'immagine del nostro sistema istruttivo, al centro d'intense e accese discussioni attorno alla riforma, da anni, è a dir poco opacizzata. Per il 63% dell'opinione pubblica il nostro modello scolastico, nel corso degli ultimi anni, è peggiorato a causa dell'intrecciarsi molteplici fattori. Al vertice dei problemi c'è lo scarso collegamento tra scuola e mondo del lavoro (lo sostiene il 49% degli italiani). Seguono la mancanza cronica di fondi (32%), l'obsolescenza di attrezzature e edifici, la carenza di strumentazione digitale e la mancanza di collegamenti adsl (30%). Per un terzo degli italiani, inoltre, è ritenuta fragile il nostro sistema è il permanere in cattedra d'insegnanti poco preparati e motivati; la mancanza di un reale, efficace ed equo sistema di valutazione di maestri e professori (26%), nonché il riproporsi di programmi scolastici vecchi, inadeguati e rigidi (26%). Completano il quadro di inefficienze: il permanere di carenze nel sistema dell'orientamento e la limitata attenzione ai servizi di sostegno per gli alunni in difficoltà. Ma in pochi vorrebbero sostituire il sistema scolastico pubblico con quello privato. Il 70% delle famiglie, infatti, si schiera per l'istruzione fondata sul sistema pubblico e quasi il 60% si dice disponibile a fare qualche sacrificio economico per progetti e interventi in grado di migliorare

la qualità della scuola, dell'Università e dei centri di ricerca. Dietro questa disponibilità c'è un cambio di atteggiamento verso il sapere. Alla fine del secolo scorso la sbornia liberista aveva indotto diversi settori sociali del Paese a sminuire il valore del sapere. L'importanza e la funzione generativa dell'avere una cultura era stata soppiantata dall'equazione successo-denaro, dal pensiero unico del rampantismo intraprendente. La crisi economica e le repentine metamorfosi tecnologiche hanno mutato il quadro, riportando l'attenzione delle famiglie sulla funzione strategica del sapere, sul ruolo della conoscenza come strumento indispensabile per affrontare la competizione nel lavoro e sul valore dell'innovazione per generare una nuova stagione di sviluppo e crescita del Paese. L'82% delle famiglie, infatti, ritiene indispensabile fornire ai propri figli un bagaglio di saperi e capacità per affrontare la contemporaneità.

Dalla scuola, quindi, gli italiani si attendono uno scatto in avanti, un ruolo di guida, capace di offrire un bagaglio di competenze innovative e un set di attitudini per fare scelte e progetti concreti. Per questo si è insediata l'esigenza di un'azione riformatrice permanente sulla scuola (e non interventi una tantum) che possa allontanare dalle cattedre i docenti inadeguati (85%); che aumenti la collaborazione tra scuola e impresa (85%); che sviluppi standard che premino gli insegnanti meritevoli e facilitino il ricambio generazione (80%); e di un piano nazionale d'investimenti per innovare edifici e strumentazioni. Quella cui aspirano gli italiani è una scuola avanguardia del Paese, capace di offrire ai giovani una cassetta degli attrezzi adeguata a cogliere e affrontare i cambiamenti in cui dovranno vivere e operare.